

di A.S.

Il doppio binario della produzione scientifica

Rapporto I-Com Innovazione Energetica 2014



In vista del semestre italiano di Presidenza dell'Ue e della partecipazione di imprese nazionali al programma europeo di ricerca Horizon 2020, l'I-Com, giovedì scorso a Roma, ha presentato il Rapporto Innovazione Energetica 2014, giunto ormai alla sua sesta edizione. Innovativa anche la formula convegnistica, in cui dopo la presentazione iniziale di Franco D'Amore, vicepresidente dell'I-Com e curatore del rapporto, gli interventi dei due discussant, Stefano Besseghini, a.d. di RSE, ad ampio spettro, e Massimo La Scala, ordinario del Politecnico di Bari, che si è soffermato su complicatezze e limiti di Horizon 2020, il (grande) programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione (2014-2020), sono seguite tre sezioni parallele. O meglio tre working group su: "Lo stato della ricerca energetica privata e il ruolo delle istituzioni", "La competitività delle startup energetiche italiane" e "La partecipazione del Sistema Italia a Horizon 2020". Le cui conclusioni sono state utile spunto per le discussioni finali cui hanno partecipato Alberto Biancardi (Aeegsi), Tullio Fanelli (Enea), Massimo Mucchetti (X commissione Senato) e il sottosegretario al Minambiente Silvia Velo. Nel corso del convegno Marcello Capra, rappresentante Set Plan del Mise, ha annunciato che a dicembre, nell'ambito del semestre di presidenza Ue, si terrà la Set (Strategic Energy Technology) Plan Conference che porterà a Roma più di 500 esperti che discuteranno di sicurezza energetica, obiettivi 2030 e finanziamenti alla ricerca.

Numerose le indicazioni emerse nel rapporto: a livello mondiale la ricerca e sviluppo energetica nel 2012 ha fatto registrare investimenti in linea con il 2011, con un totale di circa 98 mld \$. A tenere sono gli investimenti privati, che rappresentano il 60% del totale (+2,1%). Mentre, con 42,3 mld \$ e il 44% dell'investimento mondiale, la Cina è in testa alla classifica per area geografica, che vede l'Ue e gli Usa al secondo e terzo posto, con rispettivamente 18 e 14,5 mld \$ investiti. L'Italia, dopo la Spagna, è il paese che meno ha investito, con un totale di 1,3 mld \$ (878 milioni dal privato e 513 dal pubblico). Tra i settori che maggiormente hanno attratto risorse nel nostro Paese, si segnalano l'efficienza energetica con un trend di crescita del 59% negli ultimi dieci anni, i combustibili fossili che si attestano a 43,6 mld \$ nel 2012.

Come ogni anno puntuali i dati sulle pubblicazioni e i brevetti. Il numero di lavori scientifici prodotti a livello internazionale subisce una contrazione del 13% nel 2013, con gli Usa (14,4% sul totale) che riconquistano la leadership ceduta nel 2012 alla Cina (12,3%) e la Gran Bretagna che arriva terza, grazie ad un incremento del 24%. Pur retrocedendo dal 5° al 6° posto, l'Italia mantiene stabile il numero di pubblicazioni, con un 4,61% degli articoli scientifici usciti nel 2013. Nel campo delle smart grid e del fv il nostro Paese esprime i migliori risultati, piazzandosi rispettivamente al 2° e 3° posto mondiale. Scomponendo a livello regionale la provenienza dei brevetti nazionali, emerge come nel 2013 la Lombardia consolidi la sua leadership (dal 34,4% del 2012 al 41,4% del 2013), seguita con il 13,8% a pari merito da Lazio ed Emilia Romagna. I-Com fotografa così un doppio binario tra le regioni del Sud e quelle del Nord: le prime eccellono per produzione scientifica (nel 2013 la Campania è prima in Italia per articoli pubblicati con il 14,3% sul totale), mentre le seconde riescono a sviluppare e proteggere la proprietà intellettuale in maniera più efficace e proficua per il business.

L'istituto, in collaborazione con Rse, ha inoltre sondato presso 945 imprese italiane le loro esigenze da cui emerge, tra l'altro, che per il 35,3% l'ostacolo principale da abbattere per fare innovazione è costituito dalla burocrazia. Ed è stato anche condotto un sondaggio ai cittadini (campione statistico di 1.020 italiani) da cui emerge che il 67% dice no ai tagli ai fondi pubblici per la ricerca energetica che sarebbe meglio finanziare usando la leva della fiscalità energetica (63,7%), invece che

con un'apposita voce in bolletta.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.